

- ⇒ Firenze – 3 dicembre – Regione Toscana, FSE, Ministero Lavoro e Previdenza sociale “Occupazione femminile in Toscana” 1° conferenza regionale:
- ⇒ Firenze – 9 dicembre – AICCRE “Più donne nelle Istituzioni: Come?”.

3.6 Pubblicazioni edite dalla Commissione:

- ⇒ *Donne e politica: una questione di numeri?; La Toscana l'Italia e l'Europa negli anni Novanta;*
- ⇒ *Desiderio di maternità, Percorsi naturali e tecnologici;*
- ⇒ *La città delle relazioni;*
- ⇒ *1996-1998 tre anni di attività della Commissione pari opportunità;*
- ⇒ *Dalle donne un aiuto alle donne – maltrattamenti, abusi, disagi, violenze un indirizzo, una risposta;*
- ⇒ *Le politiche dei tempi in Toscana – una ricerca sull'applicazione della L.R. 62/92.*

3.7 Bibliografie predisposte dal Centro documentazione della Commissione in occasione di varie iniziative:

- ⇒ “Partecipazione politica e rappresentanza” distribuita in occasione dell'iniziativa “Donne e politica. Il rischio del non voto” (Firenze, 6 maggio 1999);
- ⇒ “Imprenditorialità Femminile” distribuita in occasione dell'iniziativa “Mille donne per 1000 imprese. Credito all'imprenditoria femminile”, (Firenze, 26 ottobre 1999);
- ⇒ “Donna e Lavoro” predisposta per la 1° Conferenza Regionale sull'Occupazione Femminile, (Firenze, 3 dicembre 1999).

PAGINA BIANCA

REGIONE UMBRIA

PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA E IL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITA' SULLE AZIONI DA REALIZZARE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DEL GOVERNO REGIONALE (Giugno 1999)

L'anno 1999, il giorno 3 del mese di Giugno, presso la sede della Giunta Regionale dell'Umbria, i sottoscritti:

Bruno Bracalente, Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, e Raffaella Chiaranti, Presidente del Centro per le pari opportunità, in rappresentanza rispettivamente della Regione dell'Umbria e del Centro per le pari opportunità

Viste la DGR n.745 del 26/05/1999 e la Delibera n.2 del 19.03.1991 dell'Assemblea del Centro per le pari opportunità, con le quali è stato adottato il Protocollo di intesa sulle azioni da realizzare nell'ambito delle politiche del Governo Regionale;

Atteso che, per gli aspetti operativi e amministrativi non definiti dal documento in oggetto si rinvia a successivi atti;

Intervengono per stipulare il seguente Protocollo di intesa:

PREMESSA

Le novità prodottesi nel dibattito internazionale e nazionale degli ultimi anni con particolare riguardo alla VI Conferenza Mondiale delle Donne svoltasi a Pechino nel 1995 e alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997, che ne ha recepito le conclusioni, richiamano l'insieme dei soggetti istituzionali, sociali e politici della nostra Regione a misurarsi concretamente con i concetti fondamentali dell'empowerment e del mainstreaming.

L'empowerment, cioè l'acquisizione di potere, responsabilità e partecipazione significativa delle donne ai percorsi decisionali;

e il mainstreaming cioè collocare il punto di vista della differenza di genere al centro delle azioni di governo,

indicano la necessità di superare ogni logica di marginalità delle politiche delle donne, un'ottica separata di tutela che nel passato ha prodotto un'idea di "specifico femminile", peraltro delegata sostanzialmente all'operatività della rete degli

organismi di pari opportunità relegati a svolgere un ruolo di rappresentazione del mondo femminile nel contesto istituzionale senza che l'azione di governo ne risultasse segnata.

Per queste ragioni il Centro Regionale per le Pari Opportunità, istituito con L.R.51/87, e la Giunta Regionale dell'Umbria intendono promuovere un'azione congiunta volta a definire strategie e comportamenti di governo connotate dai contenuti delle politiche di genere e di pari opportunità.

In particolare per quanto riguarda l'Umbria, anche sulla base dei dieci anni di attività e di esperienza del Centro, **le parti individuano le seguenti problematiche come terreni prioritari di confronto e di intervento:**

- il sistema della rappresentanza incompleto: la partecipazione equilibrata al processo decisionale di uomini e donne è un principio di democrazia non realizzato neppure in Umbria;
- la situazione economica e produttiva della regione e le sue conseguenze sul mercato del lavoro con ancora un'ampia prevalenza di donne tra i disoccupati, a fronte di una percentuale di donne laureate e diplomate più alta rispetto agli uomini. Nell'ambito del lavoro appare inoltre rilevante il fenomeno della scarsa presenza delle donne in ruoli di direzione. In questo contesto andranno considerati con particolare attenzione i settori a prevalente occupazione femminile (servizi alla persona, scuola, distribuzione, Pubblica Amministrazione, etc.) e gli strumenti da mettere in campo per incentivare e tutelare sia il lavoro dipendente sia quello autonomo delle donne e per promuovere le pari opportunità nell'accesso alle posizioni di direzione;
- la rete di protezione sociale in fase di forte riordino, con conseguenze che possono avere riflessi significativi sulla condizione di vita delle donne e delle famiglie;
- il sistema dei valori, coesione sociale e solidarietà tra generazioni e tra i generi, con particolare riferimento a fenomeni negativi come l'aumento delle forme di violenza verso le donne e verso i minori;
- la denatalità, come sintomo di un malessere sociale, legato ad un processo di modernizzazione che pesa sulle donne, per le quali l'ingresso nel mercato del lavoro, non si è accompagnato ad una modificazione nei rapporti sociali;
- l'andamento demografico della regione, con un invecchiamento progressivo della popolazione ed una presenza sempre maggiore di donne tra gli anziani.

Le Parti danno inoltre atto che il Centro per le Pari Opportunità ha già avviato un percorso di collaborazione realizzato attraverso una serie di incontri con la Presidenza della Giunta regionale e i singoli Assessorati e che ha finora prodotto il "Programma concordato sui progetti d'intervento per gli anni 1998-99" sottoscritto in data 5-3-98 dal Centro pari opportunità e dall'Assessorato regionale alla Sanità e il programma concordato con l'Assessorato regionale all'Economia e Lavoro prodotto nel 1998.

Tutto ciò premesso viste le conclusioni della Conferenza Mondiale ONU svoltasi a Pechino nel 1995;

**vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 1997;
la Giunta regionale dell'Umbria e il Centro Regionale per le Pari Opportunità
CONCORDANO nel definire le seguenti azioni da realizzare nell'ambito delle
politiche del Governo regionale:**

- 1- Costituzione di un coordinamento per le politiche di genere composto da rappresentanti del Centro Pari opportunità e da dirigenti o funzionari referenti individuati/e nell'ambito degli Assessorati che aderiscono ai programmi concordati.
Con specifico atto di Giunta Regionale sarà formalizzata la composizione di tale coordinamento e i tempi di lavoro.
- 2- Attivazione di giornate di studio per Amministratori e Dirigenti regionali sulle politiche di genere onde sviluppare una cultura del mainstreaming utile all'assunzione di nuove responsabilità che debbono improntare la loro azione nell'esercizio delle loro funzioni.
- 3- Promozione di studi e ricerche mirate per far emergere le problematiche connesse alla differenza di genere sul versante sociale, sanitario, formativo, economico, professionale. In questo ambito la Giunta regionale impegnerà i propri strumenti come l'Osservatorio sul mercato del lavoro, il costituendo Osservatorio sociale e l'Irres (anche attraverso indagini specifiche sui lavori delle donne) e realizzerà con il concorso del Centro una "mappa" delle esperte per eventuali collaborazioni specialistiche.
- 4- Rilevazione, elaborazione delle statistiche di competenza regionale con disaggregazione di dati per sesso e per età quale strumento di progettazione.
- 5- Valutazione dell'impatto di genere propedeutico all'assunzione dei principali atti legislativi e di programmazione.

- 6- Monitoraggio delle azioni formative avviate negli anni precedenti con una valutazione delle ricadute a vantaggio delle donne (in particolare per quanto riguarda le risorse del F.S.E.), degli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile (L. 12) e dell'imprenditoria femminile L. 215/92 (riesame delle Leggi Regionali in materia).
- 7- Inserimento del Servizio lavoro del C.P.O. all'interno della rete dei servizi in materia di lavoro. In particolare, nell'ambito dell'azione di riordino e decentramento dei servizi per l'impiego, così come previsto dalla L.R. 41/98, si tratta di prevedere momenti di raccordo e sinergia tra il Servizio Lavoro del Centro Pari Opportunità e la costituenda Agenzia Regionale per l'Impiego e i Centri per l'Impiego.
- 8- Applicazione L. 125/91 nel processo di riorganizzazione della macchina pubblica regionale e degli istituti ed Enti di emanazione regionale nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione. La Giunta Regionale si avvale di esperte nelle materie di ricerca e di promozione del mainstreaming. Nell'ambito dello stesso processo di riorganizzazione la Giunta regionale si impegna a definire una struttura adeguata alle competenze e alle funzioni del Centro, anche alla luce del dibattito nazionale sulle funzioni degli organismi di pari opportunità.
- 9- Realizzazione di politiche dei tempi e dei cicli di vita (utilizzo delle leggi esistenti e degli atti di programmazione) che consentano a donne e uomini di svolgere in fasi diverse dell'esistenza gli impegni di cura, di formazione culturale e professionale.
- 10- Promozione di efficaci misure per fronteggiare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori. In tale contesto va potenziato il Servizio Telefono Donna del C.P.O. e inserito nella rete dei Servizi Sanitari e di protezione sociale regionali.
- 11- Promozione di iniziative utili a favorire in ambito familiare una condizione femminile di piena corresponsabilità della coppia, in particolare nei confronti della procreazione responsabile e dell'educazione dei figli, rendendo compatibile tale esperienza di vita con l'impegno pubblico e professionale della donna.
- 12- La Giunta si impegna ad inviare sistematicamente al Centro pari opportunità dati, documenti proposte, disegni di Legge per consentire l'esercizio delle proprie funzioni, in particolare l'elaborazione di pareri utili rispetto all'impatto

di genere e proposte che favoriscano l'integrazione della politica di genere con la politica generale.

- 13- La Regione si impegna a coinvolgere il Centro per le Pari Opportunità nella elaborazione di atti fondamentali di programmazione in fase di preadozione degli stessi, concordando di volta in volta modalità di confronto e di consultazione. Nell'immediato, in aggiunta alla partecipazione pubblica, la Giunta Regionale individua il Centro per le Pari Opportunità come uno dei soggetti che costituiranno il "Tavolo regionale" per la nuova programmazione comunitaria 2000-2006, previsto dalla delibera CIPE del 22/12/'98.
- 14- La Giunta regionale si impegna a garantire una presenza significativa di donne negli organismi di nomina regionale e in tutti gli incarichi di responsabilità politica amministrativa le cui designazioni siano di competenza della Giunta stessa.
- 15- E' prevista una verifica annuale degli impegni assunti con il presente atto.

Perugia,

La Presidente del Centro Pari Opportunità
Raffaella Chiaranti

Il Presidente della Giunta Regionale
Bruno Bracalente

Perugia, 3 giugno 1999

PROGRAMMA CONCORDATO TRA ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITA' E CENTRO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITA' DELL'UMBRIA SU PROGETTI DI INTERVENTO. ANNI 98-99

Il Centro Pari opportunità della Regione dell'Umbria e l'Assessorato Regionale alla Sanità tenuto conto degli obiettivi strategici evidenziati nella IV Conferenza mondiale sulle donne (Pechino settembre 1995) e ripresi nella Direttiva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 07.03.97 dell'Ufficio per le Pari opportunità, che citano al punto 1: acquisizione di responsabilità e poteri per creare le condizioni per una presenza diffusa delle donne nelle sedi in cui si assumono decisioni rilevanti per la vita della collettività e al punto 2: integrazione del punto di vista di genere nelle politiche governative, concordano nel perseguire gli obiettivi indicati al punto 8 "Prevenzione e tutela della salute" della Direttiva succitata, intesa a tutelare la salute delle donne e degli uomini, come complessivo benessere psicofisico e a promuovere iniziative volte a sostenere la realizzazione del desiderio di maternità e ad assicurare una procreazione libera e responsabile.

Ciò premesso il Centro per le pari opportunità e l'Assessorato alla Sanità concordano quanto segue:

1) Sarà cura della Regione assicurare il coinvolgimento dei C.P.O. non solo in fasi partecipative ma anche nel corso della elaborazione e programmazione di Piani sanitari regionali e dei processi di riorganizzazione delle ULS e nei momenti di valutazione qualitativa dei servizi, in modo da leggere con gli occhi delle donne i temi della salute intesa come equilibrio della persona con l'ambiente sociale e culturale sicuro, attento, favorente la salute e ovviamente dotato di servizi adeguati a tutte le fasi della vita. L'Assessorato assume l'impegno di acquisire all'interno dei Gruppi di lavoro esperte nominate dal CPO per i diversi argomenti e di nominare a sua volta una/un Referente per l'impatto equitativo di genere sia per quanto attiene la politica sanitaria generale che per la politica sanitaria specificamente rivolta alle donne.

Si concorda che venga riunito almeno quattro volte l'anno un coordinamento tra le esperte di nomina dei CPO e la/il Referente di nomina dell'Assessorato.

2) Costituisce obiettivo prioritario l'attivazione dei programmi di screening per la prevenzione e la cura dei carcinomi della mammella e della cervice uterina con:

- Attivazione dei programmi in tutte le Aziende;
- Attenzione alla accoglienza per favorire l'accesso delle donne della fascia a rischio (50-70 anni) e la comprensione di tutto il percorso diagnostico - terapeutico e riabilitativo anche in altre fasce di età, sia per il seno che per l'apparato genitale;
- Valutazione della possibilità di accesso gratuito ai servizi di prevenzione per le donne che hanno fattori di rischio attraverso la elaborazione entro l'anno di un protocollo particolare condivisibile a livello di conoscenza scientifica;
- Previsione di percorsi chiari nei servizi USL per le donne positive agli screening, che oltre alla diagnosi di carcinoma arrivino fino alla terapia e alla riabilitazione;
- Accoglimento dei suggerimenti delle associazioni e dei gruppi di donne organizzate relativamente a tali processi. E' prevista una verifica del perseguimento degli obiettivi a fine anno 1988. Il C.P.O. offre la sua collaborazione al proseguimento del progetto della Provincia di Perugia, con la prevista estensione alla Provincia di Terni.

3) Verranno incentivati in tutte le USL corsi di educazione alla sessualità che tengano conto delle indicazioni dell'Ufficio del Ministero Pari opportunità e che siano nelle scuole di ogni ordine e grado (dalle Materne alle Medie superiori) per permettere una conoscenza e una gestione della propria sessualità sin dall'infanzia dei bambini e delle bambine.

Entro la fine di ogni anno verrà raccolta dall'Assessorato alla Sanità e fornita alla biblioteca del C.P.O. copia della documentazione sulle esperienze svolte nelle scuole.

4) Si deve tenere conto che i consultori nei piani attuativi di riorganizzazione aziendale non sembrano avere una definizione organizzativa chiara, nè d'altra parte

esiste una legislazione nella Regione Umbria che definisca ruolo, collocazione e struttura organizzativa di tali servizi nelle USL

Perciò si concorda sulla necessità di:

- Fare chiarezza e garantire in tutto il territorio Servizi Consultoriali adeguati in termini di personale pluridisciplinare, strutture e strumentazioni. Infatti sono ormai molte le esigenze che vengono poste ai servizi dalle diverse fasce di età e dai contesti più differenziati.
- Svolgere entro il 1998 una ricerca sulla situazione dei servizi consultoriali nella regione in termini di operatori e di progetti.
- Collaborare, da parte della Regione, alla realizzazione di un convegno promosso dal C.P.O. da tenersi nel 1998 su "Consultori e attuazione della L. 194 a 20 anni dalla loro istituzione nella nostra Regione impegnandosi con una compartecipazione anche economica.

5) Rispetto alle malattie sessualmente trasmesse (incluso A.I.D.S.) poiché il Ministero della Sanità e il C.O.A. (Centro opportunità AIDS), hanno fornito numerosi fondi e chiare indicazioni sul loro uso, di tali fondi, si concorda una verifica entro il 1° semestre 1998 sui progetti finanziati negli ultimi tre anni. Si richiama l'attenzione sulla necessità che nei progetti si tenga conto che le donne sono purtroppo le vittime future dell'aids e che a tutt'oggi la prevenzione è l'unica cura per combattere questa epidemia.

6) Relativamente alla menopausa, si concorda sulla necessità che i servizi USL siano messi in grado di rispondere sia sul piano culturale che psicologico oltre che medico e sia sul piano individuale che di gruppo ai problemi posti da questa fase della vita femminile. In questa direzione si conferma la prosecuzione della collaborazione dall'Assessorato Regionale alla Sanità al Progetto Panacea. impostato dal Centro pari opportunità con un approccio culturale e non medicalizzato e che prevede dopo la fase in corso rivolta alle donne una fase di coinvolgimento degli operatori (il fase del progetto) entro il 1999.

7) Si concorda sulla necessità di attivare tutte le risorse umane e finanziarie corretta, ampia e variegata risposta, sia in termini di interventi che di servizi, ai problemi dei

disagio derivante dall'abuso di sostanze psicotrope (alcool, droghe, psicofarmaci), ai problemi legati ai disturbi alimentari (bulimia/anoressia) che fanno riscontrare una maggiore incidenza nel sesso femminile.

8) Relativamente alla violenza il Servizio Telefono Donna, attivato dal C.P.O. già dal 1989 è il Servizio della Regione Umbria che nel corso dei suoi anni di attività si è sempre più qualificato come riferimento per migliaia di donne. Agisce attraverso il coordinamento di interventi di più servizi già operanti sul territorio regionale, di interazione di competenze, professionalità e conoscenze dei servizi socio-sanitari.

A quasi dieci anni dalla sua entrata in funzione si rende necessario potenziarne l'attività, in considerazione anche del fatto che la domanda rivolta al Telefono Donna è ogni anno in crescita.

L'Assessorato regionale alla Sanità si impegna a favorire un sempre maggiore e rinnovato coinvolgimento in tutto il territorio regionale degli operatori USL ed ospedalieri (Pronto Soccorso e territoriali: distretti, consultori, CIM).

Si concordano le seguenti azioni:

a. individuazione del gruppo di lavoro operante presso il Telefono Donna del Centro pari opportunità quale gruppo regionale di riferimento sui problemi della violenza nei confronti delle donne formalizzandone l'istituzione;

b. collaborazione alla riorganizzazione di un corso multidisciplinare di formazione rivolto alle operatrici del Telefono Donna e dei Servizi Socio-Sanitari che interagiscono sul problema della violenza nei confronti delle donne e al personale dei servizi giudiziari (Questura, Prefettura, Forze dell'ordine ecc.);

c. collaborazione alla organizzazione di un Convegno entro il 1999 sul tema della violenza nei confronti delle donne anche alla luce della nuova legislazione sulla violenza sessuale che serve da verifica del lavoro svolto.

9) Rivolta ai punti nascita, visto che la Commissione ad hoc istituita a livello regionale ha messo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi per rendere operativa la

riorganizzazione della rete dei punti nascita, si concorda sull'urgenza di dare corso all'operazione nell'ambito del processo avviato di approvazione e concertazione con le Aziende USL e ospedaliere dei piani attuativi per la riorganizzazione ospedaliera.

Nell'ambito della programmazione dei piani attuativi locali e in atti specifici della programmazione regionale dovrà essere prevista:

- La possibilità di assistenza domiciliare alla gravidanza, al parto e puerperio.
- La riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi consultoriali che a tutt'oggi risultano in alcune zone totalmente assenti e che non sempre garantiscono corsi di preparazione al parto e alla nascita (Todi, Norcia, Gualdo T.). Particolare attenzione dovrà essere posta per le zone in cui si propone la chiusura del punto nascita e per le zone terremotate prevedendo la possibile apertura di Case di Maternità come proposto dall'OMS.
- La formazione degli operatori posti a svolgere nuove mansioni, attivando la mobilità dall'Ospedale al territorio con una particolare attenzione alla formazione delle ostetriche che possono essere messe in grado di seguire gravidanza, parto e puerperio anche a domicilio (vedi possibilità di convenzionamento e di utilizzazione di intramoenia). Infatti esiste anche nella nostra Regione una richiesta di assistenza a gravidanza parto e puerperio al proprio domicilio, che ottemperata permetterebbe una riduzione dei ricoveri o almeno dei tempi di ricovero e soprattutto una umanizzazione dell'evento nascita. Esistono regioni che già da tempo lavorano in questa direzione (vedi allegati Regioni Piemonte e Marche) e molte associazioni o gruppi che si occupano di tale formazione che possono contribuire a far avanzare le situazioni come quella umbra che non ha visto interventi migliorativi negli ultimi anni.
- Si concorda sulla realizzazione di un progetto di Formazione specifico per personale di assistenza e di aiuto per il parto domiciliare.

Si concorda sulla necessità di garantire alle categorie meno protette ed in particolare alle donne straniere una risposta più specifica, specie nei servizi a loro rivolti (ospedali e consultori) anche attraverso la presenza di mediatrici culturali che lavorino in

appoggio agli operatori dei servizi. In tale modo ci si potrà far carico delle problematiche ed esigenze che hanno radici profonde in tradizioni, convinzioni abitudini, concezioni, della salute, della medicina e delle condotte terapeutiche (rimedi) profondamente diversi, cui occorre accostarsi con rispetto scevri da pregiudizi o da atteggiamenti impostivi.

Si concorda sull'opportunità di individuare un gruppo di lavoro regionale con il compito di monitorare e promuovere il diritto alla salute degli stranieri, coinvolgendo i soggetti che nel corso degli anni hanno maturato una esperienza specifica sull'immigrazione e sull'emarginazione, come già previsto in parte anche dalla delibera della Giunta regionale n. 6366 del 30.09.97.

10) Poiché a livello regionale non tutte le indagini sulla popolazione e sui bisogni valutano l'impatto delle differenze di genere, si concorda che la Regione nell'esame delle ricerche finalizzate già presentate ed in quelle degli anni a venire stimoli e valuti quelle orientate ad evidenziare le differenze di genere nella salute, con particolare riferimento a fattori di rischio, prevenzione, cronicità, disabilità, salute riproduttiva.

CONVENZIONE TRA ASSESSORATO REGIONALE ALLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE E CENTRO PER LE PARI
OPPORTUNITA' SULLE AZIONI DI PROMOZIONE
DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE (DGR n.4881 del 22.07.97)

Come è noto, nei Paesi sviluppati e in Italia in particolare, anche in risposta ai fenomeni recessivi che da alcuni anni investono i sistemi economici degli stessi, molta attenzione è oggi dedicata alle azioni di promozione e di nuova imprenditorialità. Tale sforzo è stato recepito anche a livello regionale attraverso, ad esempio, gli interventi di sostegno l'imprenditoria giovanile attivati con le leggi regionali 24/88 e 12/95.

Particolare interesse stanno suscitando in Umbria le opportunità contemplate dalla Legge dello stato 215/92 relativa alle azioni di promozione dell'imprenditoria femminile. La concreta attuazione della 215 sta avviandosi in queste settimane a seguito della emanazione delle norme di attuazione. Con decreto del Ministro dell'Industria del 5 dicembre 1996 e' stato approvato il regolamento per la concessione di agevolazioni ai diversi soggetti abilitati.

Tale regolamento indica all'art. 21 le modalità di concessione di contributi alle Regioni per le azioni di diffusione informativa, di consulenza, assistenza tecnica e di progettazione organizzativa previsti dal comma i dell'art. 12 della legge.

In attuazione del citato art. 21, la Regione ha richiesto al Centro regionale per le pari opportunità la predisposizione di un progetto specifico finalizzato soprattutto alla sensibilizzazione e alle attività di orientamento sui temi della imprenditorialità femminile, anche con riferimento ad altre opportunità legislative nazionali e regionali e a programmi comunitari. Per quanto attiene ad una funzione più strettamente tecnico-economica di sostegno e di consulenza per la predisposizione dei piani di investimento e di creazione di impresa, potrebbe essere indicata la finanziaria regionale Sviluppo Umbria S.p.A. ad assolvere tale compito. La individuazione del Centro di pari opportunità appare congrua in quanto trattasi di struttura regionale che già da tempo opera nel campo della promozione imprenditoriale femminile.

Tale Centro, costituito con Legge regionale 51/87 e' dotato di personale e organizzazione già da anni attivi nella promozione di azioni positive per la parità tra

uomo e donna con due sedi nelle due province umbre. In questi ultimi anni lo stesso Centro ha operato sulle seguenti linee di attività:

- attivazione di un percorso di orientamento ai finanziamenti per la creazione dell'impresa.

- realizzazione di un corso sulla creazione d'impresa cui hanno partecipato 12 donne;

- messa a punto di un progetto finalizzato alla creazione di un'impresa di donne presentato sulla linea comunitaria Volet NOW;

- partecipazione alla rete CORA per, la messa a punto di metodologie specifiche di orientamento per la creazione di imprese femminili.

Il contributo previsto dalla 215/92 per tali azioni ammonta ad un massimo del 30% dei costi complessivi e la relativa domanda deve essere presentata al Ministero dell'Industria completa di programmi, eventuali convenzioni costi dettagliati e piano finanziario dell'azione.

Sulla base della richiesta della Regione, il Centro ha avanzato una proposta specifica che si ritiene condivisibile proponendo alla Giunta regionale di farla propria. Tale documento, allegato al presente atto, verrebbe così a costituire il programma regionale di cui al citato articolo 12 della legge 215. Si ritiene pertanto necessario attivare quanto prima tali azioni di sensibilizzazione ed informazione attorno alle opportunità offerte sia dalla legge 215/92 che da altri strumenti di promozione e finanziamento dell'imprenditoria attivando una apposita convenzione con il Centro per le pari opportunità per l'attuazione del progetto presentato.

Come sopra detto, si ritiene altresì necessario stipulare con il Centro per, le pari opportunità apposita convenzione che disciplini i rapporti derivanti dall'attuazione delle azioni di promozione dell'imprenditoria femminile.

Il testo della convenzione è allegato al presente atto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

CONVENZIONE

Premesso che:

- con la legge 25 febbraio 1992 n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" è stato definito un sistema di aiuti a favore delle imprese a prevalente componente femminile ;
- con regolamento del 5 dicembre 1996 sono state definite le modalità di operatività della suddetta legge prevedendo, tra l'altro le modalità di concessione alle regioni dei contributi per le attività di informazione, consulenza e assistenza a favore delle potenziali imprenditrici ;
- con Legge Regionale n. 51 del 18 novembre 1987, modificata con Legge Regionale 27 dicembre 1989 n. 51, è stato istituito il Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna, con compiti, tra l'altro di agevolazione dell'accesso dell'è donne ai posti di lavoro e di informazione e conoscenza della normativa e delle politiche riguardanti la donna.

Tutto ciò premesso, nell'intesa che quanto precede formi parte integrante e sostanziale del presente atto, le parti come sopra costituite.

Convengono quanto segue

ART. 1

La Giunta Regionale affida al Centro per le Pari Opportunità ai sensi dell'art 12 della legge 215/92 e del relativo regolamento di attuazione, l'attuazione di un programma denominato "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", finalizzato alla promozione ed informazione dei beneficiari finali delle opportunità offerte dall'attuale normativa regionale, statale e comunitaria per la promozione dell'imprenditoria femminile.

ART. 2

Le attività del Centro per le pari opportunità consisteranno :